

GIOVANNA D'AMIA

PhD in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, è Professore Associato al Politecnico di Milano e membro del collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura Storia e Progetto del Politecnico di Torino. Il suo campo di ricerca verte principalmente sui temi legati alla cultura dell'abitare, ai processi di trasformazione della città e alla storiografia dell'architettura, con particolare attenzione all'età contemporanea. Ha dedicato diverse pubblicazioni alla cultura architettonica del Novecento tra cui studi su Giuseppe Terragni e il razionalismo lariano, Alessandro Rimini e le sale cinematografiche milanesi.

EMILIO FAROLDI

Architetto, PhD e Professore Ordinario, è Prorettore Vicario del Politecnico di Milano, con delega anche allo Sviluppo e valorizzazione degli spazi di Ateneo. Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni ed è Direttore del Master Universitario in Sport Design and Management. Professore della International Academy of Architecture e Membro del Comitato Scientifico dello CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state pubblicate sulle principali riviste di settore.

MARIA PILAR VETTORI

Architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano dove svolge attività didattica nell'ambito della Progettazione tecnologica dell'architettura. Partecipa ad attività di ricerca sui temi degli spazi per il lavoro, il benessere e lo sport e del loro ruolo all'interno dei processi di rigenerazione urbana e sociale. Progettista di numerose opere di architettura, alcune delle quali premiate e pubblicate sulle principali riviste di settore, è architetto associato di EFA studio di architettura con sede a Parma.

Il volume intende aprire una finestra sulla storia e sul futuro della città di Salsomaggiore Terme partendo da una rilettura critica dello Stabilimento Lorenzo Berzieri, organismo architettonico simbolo della città, oggi coinvolto da una fase di ripensamento, riuso, valorizzazione. Organizzata in tre sezioni, l'opera approfondisce il "tempo", la "forma" e il "luogo" dell'ambito culturale di riferimento: la questione del Déco termale, l'architettura italiana delle realtà termali e la ricerca della nuova anima della città. Ne emerge una lettura storica, diacronica, profonda, che elegge il contesto a laboratorio sperimentale per l'individuazione di una nuova identità della città termale interpretata quale esempio primario di entità sana, della cultura, della salute e del tempo libero. Il lavoro si elegge a occasione strategica per attivare un ripensamento critico, in chiave propositiva e sinergica, del cuore della città e delle sue recenti progettualità, in una logica policentrica e multiscalare, analizzando idee e opportunità che la cattedrale della salute termale suggerisce, volgendo in forma sinergica lo sguardo al passato e al presente della città, identificandone una futura narrazione. A partire dalla rilettura dei suoi caratteri architettonici, artistici e semantici, i contributi omaggiano le Terme Lorenzo Berzieri quale indiscusso protagonista urbano, che a partire dal 1923 ha rappresentato il teatro e la scenografia del *loisir*, del costume, degli umori delle epoche che si sono nel tempo succedute. L'esito che ne scaturisce è un contributo articolato e intenso, teso a offrire l'occasione a studiosi e cultori della materia di generare una visione organica e complessiva sulla storia, sui caratteri e sui possibili sviluppi dell'organismo urbano quale paradigma attendibile del destino di altri patrimoni e distretti termali caratterizzati da simili caratteristiche e da identiche volontà di riscatto.

Contributi di: Alessandra Belluomini Pucci, Maurizia Bonatti Bacchini, Filippo Bricolo, Federico Bucci, Chiara Caruso, Massimiliano Celani, Giovanna D'Amia, Francesca Daprà, Emilio Faroldi, Marika Fior, Paolo Galuzzi, Michele Guerra, Dominique Jarrassé, Andrea Maglio, Silvia Malcovati, Sara Martin, Maria Maugeri, Pierluigi Panza, Mario Pisani, Renzo Riboldazzi, Francesco Varni, Maria Pilar Vettori.



www.silvanaeditoriale.it



SilvanaEditoriale

LE CITTÀ DI IGIEA Luoghi termali tra memoria e progetto

LE CITTÀ DI IGIEA

a cura di
Giovanna D'Amia
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

Luoghi termali
tra memoria
e progetto

LE CITTÀ DI IGIEA

LE
CITTÀ
DI
IGIEA

a cura di
Giovanna D'Amia
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

Luoghi termali
tra memoria
e progetto

SilvanaEditoriale

Sommario

I TEMPO

a cura di Giovanna D'Amia

- 14 Il tempo: tra Liberty e Déco
Giovanna D'Amia
- 21 L'architettura termale degli anni dieci e venti e il ruolo dell'Art Déco nel patrimonio termale europeo
Dominique Jarrassé
- 37 Architetture termali nel primo dopoguerra tra Liberty, Déco e "lungo eclettismo"
Giovanna D'Amia
- 55 Ugo Giusti: il versatile architetto delle Terme Berzieri
Maria Maugeri
- 67 Montecatini Terme e Viareggio, itinerario chiniano dalla "piccola Vienna Toscana" alla "Perla del Tirreno"
Alessandra Belluomini Pucci
- 81 Lo Stabilimento Berzieri e il suo apparato decorativo
Maurizia Bonatti Bacchini

II FORMA

a cura di Maria Pilar Vettori

- 96 La forma: tra spazio e architettura
Maria Pilar Vettori
- 101 Urbanistica per le città termali. I piani di Cesare Chiodi per Salsomaggiore Terme, 1931 e 1967
Renzo Riboldazzi
- 117 Termalismo, turismo e architettura. I progetti di Ignazio Gardella per Ischia
Andrea Maglio, Silvia Malcovati
- 133 La cura della poesia. Gino Valle: Fonte Pudia ad Arta Terme
Filippo Bricolo
- 145 Il dialogo tra natura e artificio. Luigi Moretti e le Terme Bonifacio VIII a Fiuggi
Massimiliano Celani
- 157 Architettura tra tecnica e poesia. Franco Albini e Franca Helg: lo Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme
Maria Pilar Vettori
- 171 I luoghi dell'acqua. Paolo Portoghesi a Montecatini e Abano Terme
Mario Pisani
- 179 La casa delle fate. Marco Dezzi Bardeschi a Tabiano Bagni
Federico Bucci

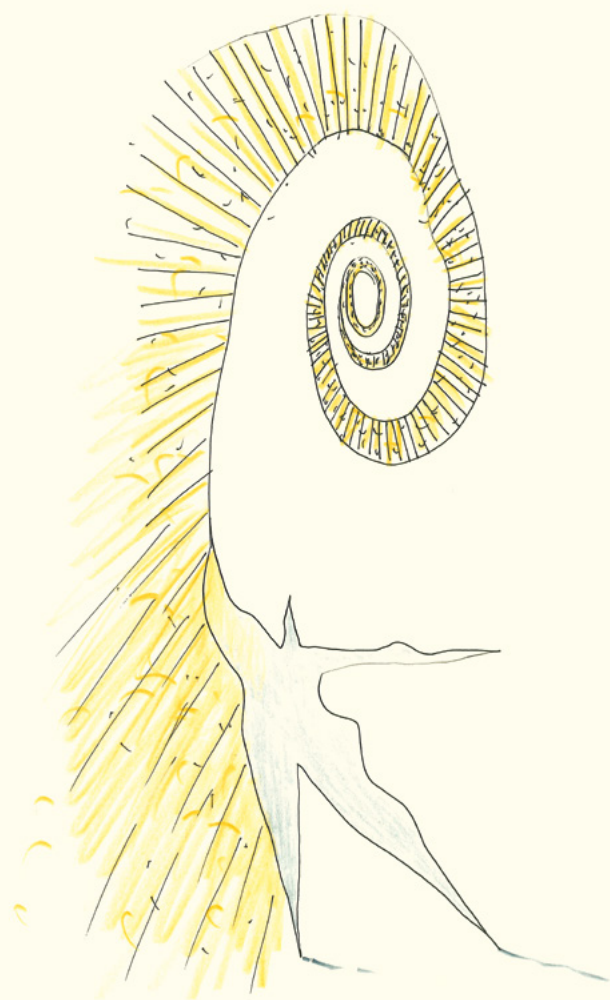
III LUOGO

a cura di Emilio Faroldi

- 190 Il luogo: tra memoria e identità
Emilio Faroldi
- 195 L'estetica borghese dell'evasione
Pierluigi Panza
- 209 Bernardo Bertolucci a Salsomaggiore Terme, o del mistero geografico del cinema
Michele Guerra
- 219 I fashion show, le miss e i divi a Salsomaggiore Terme
Sara Martin
- 229 Il Berzieri come luogo e barometro di epoche
Francesca Daprà
- 243 Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Strategie per Salsomaggiore FUTURA
Marika Fior, Paolo Galuzzi
- 257 Restauro, recupero funzionale e valorizzazione di un bene culturale: le Terme Berzieri
Chiara Caruso
- 265 Un viaggio nella bellezza: il futuro dello Stabilimento termale Lorenzo Berzieri
Francesco Varni
- 273 L'architettura del tempo e dello spazio. Un racconto in tre episodi
Emilio Faroldi

Apparati

- 303 Racconto bibliografico su Salsomaggiore
- 306 Note biografiche degli autori
- 309 Indice dei nomi e dei luoghi
- 315 Ringraziamenti
- 316 L'altrove. I sogni di Filippo Bricolo
- 318 Il convegno, 26 e 27 maggio 2023



Architettura tra tecnica e poesia. Franco Albini e Franca Helg: lo Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme

Maria Pilar Vettori

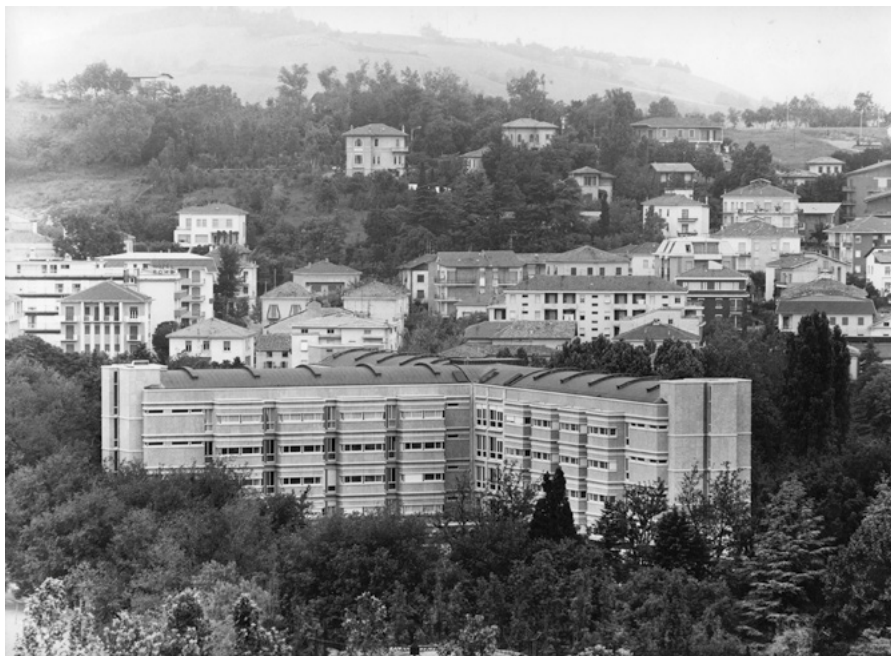
Il luogo dove oggi sorge lo Stabilimento termale Luigi Zoja ha costituito, per più di mezzo secolo, prima dell'intervento di Franco Albini e Franca Helg, uno dei brani più significativi della storia urbana di Salsomaggiore Terme: un elemento generatore e coordinatore di spazi all'interno della città e del suo rapporto con il territorio¹.

Disegnato dall'architetto paesaggista Giuseppe Roda nel 1912, anno in cui fu incaricato di studiare un sistema verde destinato a sorgere sull'area ricavata dalla deviazione dell'alveo del torrente Citronia, il progetto del parco armonizza verde, funzioni pubbliche ed elementi architettonici² in un sistema reso unitario da una composizione dalle regole geometriche fortemente riconoscibili nell'impianto complessivo come nella articolazione delle sue singole parti. Nel primo progetto Roda è presente anche un Kursaal collocato in posizione baricentrica, all'interno di una vasta area ellittica perimetrata da una galleria coperta che doveva rappresentare il filtro tra il sistema costruito e il verde, tra città e parco.

Nonostante il Kursaal non venga mai realizzato, di esso rimase una sorta di invisibile ma percepibile impronta, all'interno di quell'area dalla forte personalità geometrica vocata a ospitare un elemento cardine non solo del parco, bensì dell'intera struttura urbana della moderna Salsomaggiore, quella termale. Questa sorta di tensione lasciata dal disegno di Roda diventa il fulcro anche della pianificazione del Piano di Cesare Chiodi qualche decennio a seguire.

La forma ellittica, una sorta di permanenza di intenti, e la sua ampia dimensione, suggeriscono funzioni appropriate per uno spazio sì aperto ma fortemente disegnato: prima galoppatoio, poi campo sportivo³, fino ad arrivare

- 1 Il presente saggio prende spunto, rielaborandolo e integrandolo, dall'esito di una ricerca documentale e bibliografica svolta dall'autrice sull'opera di Franco Albini e Franca Helg in parte pubblicata originariamente nel saggio *Stabilimento Termale "Luigi Zoja" - 1967*, in Faroldi 1993, pp. 143-171.
- 2 Seppur ridotto rispetto alla versione originale, il Parco Regina Margherita, successivamente denominato Parco Mazzini, comprende, nel disegno del verde, varie tipologie di spazi e attrezzature da giardini di diversa natura, a luoghi di sosta, chioschi per la musica, attrezzature sportive.
- 3 In una guida degli anni venti rispetto al Parco Mazzini si legge: "Verso il paese in un'ampia conca è stata costruita l'Arena degli Sport, grande campo di corse, con una ampia pista che ha la lunghezza di oltre 400 metri. Nel mezzo dell'Arena è situato il campo di giuoco per il fot-ball. L'arena, circondata da un viale alberato, sul quale sono state costruite le tribune per gli



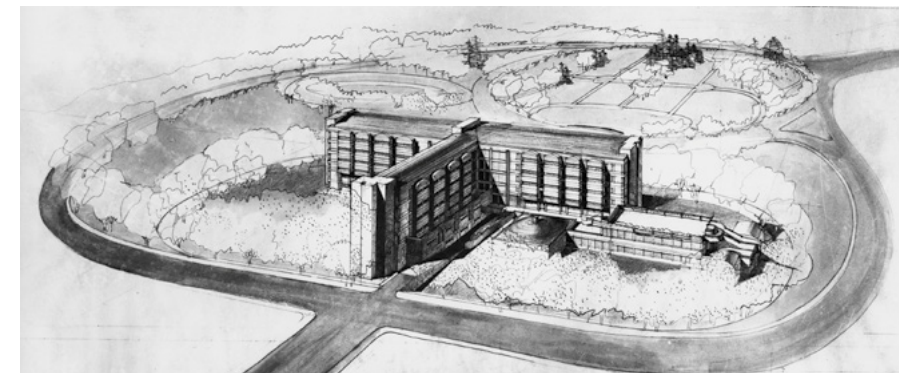
1. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme nel contesto urbano, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

2. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, prospettiva a volo d'uccello sul parco e sullo Stabilimento. Archivio Fondazione Franco Albini

all'inizio degli anni sessanta quando, inutilizzato, fu protagonista della vicenda del Nuovo Stabilimento Termale Luigi Zoja. Un episodio, quello dello stabilimento intitolato a Luigi Zoja, medico lombardo trasferitosi a Parma e cittadino onorario di Salsomaggiore, che va considerato all'interno di un momento storico, quello moderno, che vide la città termale farsi luogo privilegiato di sperimentazione architettonica. La scuola milanese, in particolare, alimentò diversi episodi nell'arco dei decenni: alcuni rimasti sulla carta, altri più fortunati.

La vicenda dello Zoja vide il suo primo capitolo già prima del 1963, anno dell'incarico per la sua progettazione definitiva. Due anni prima infatti proprio a Salsomaggiore Terme si tenne, nel settembre del 1961, il II Congresso Internazionale di Idrologia Medica, in occasione del quale l'architetto di adozione salsese Vittorio Gandolfi, in quegli anni docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, presentò una relazione sul tema dei

spettatori, è diventata luogo dove si svolgono le più importanti manifestazioni sportive della vita balneare. Vi furono già dati importanti concorsi ippici che richiamarono i migliori cavalieri italiani; vi si svolsero notevoli gare ciclistiche, e quasi ogni domenica, nella bella stagione, si disputano partite di *foot-ball*, che richiamano sempre un pubblico appassionato e numeroso. [...] Altri campi da gioco servono all'allenamento. [...] Al Parco si accede da diverse entrate: la principale è quella che si stacca a sinistra del Viale Romagnosi, lungo il torrente Citronia sopra un elegante ponte, di recente costruito, conduce all'entrata dell'Arena degli Sport". Alfieri 1927, pp. XXXI-XXXII.



criteri funzionali di uno stabilimento termale⁴ dando evidenza della necessità di un profondo aggiornamento delle strutture preposte all'erogazione delle cure termali, delle ricerche scientifiche sul settore avviate negli anni del dopoguerra, dell'introduzione di nuove terapie, ma soprattutto dell'estensione della fruizione a categorie sempre più vaste e differenziate sia per ceto sociale sia per esigenze⁵.

Tali innovazioni stavano costringendo le stazioni termali a un ripensamento dei propri programmi di sviluppo nonché a una programmazione di azioni di trasformazione radicale dei luoghi di erogazione delle cure termali e dei servizi a esse connessi.

Prima fra tutte Salsomaggiore Terme, dove nel 1962 fu bandito un concorso per un nuovo stabilimento termale⁶ a cui presero parte diversi raggruppamenti di progettisti dimostrando come le nuove esigenze potessero generare sperimentazioni di natura tecno-tipologica che sollevarono interesse a scala nazionale⁷.

Quello che emerse dal concorso, oltre alla portata innovativa che il tipo termale poteva incorporare, fu un dibattito locale generato sulla opportuna localizzazione del nuovo stabilimento, soprattutto in relazione alla sua interazione con il sistema della città consolidata, rappresentato non solo dagli stabilimenti termali realizzati tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, ma anche dal tessuto residenziale.

Il dibattito prese in esame diverse aree lasciate libere dalla demolizione di alcuni edifici termali obsoleti, come le Terme Magnaghi, ma soprattutto i parchi esistenti: il Corazza, prossimo al centro storico, e il parco disegnato da Roda, divenuto nel frattempo Parco Mazzini. Entrambe le collocazioni avrebbero consentito di trarre vantaggio della vicinanza con lo Stabilimento Lorenzo Berzieri e di beneficiare di una dimensione sufficiente per ospitare il nuovo impianto.

4 Gandolfi 1960.

5 Basti pensare che il numero delle cure erogate a Salsomaggiore nel 1960 – circa 60.000 – era circa il doppio di quelle erogate nell'anno successivo all'apertura del Berzieri (1923).

6 Nel 1960 le Terme di Salsomaggiore vennero trasformate in S.p.A. ed entrarono a far parte dell'Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali (EAGAT).

7 I progetti presentati al concorso andarono in mostra nella sede romana dell'Istituto Nazionale di Architettura fondato da Bruno Zevi.

L'alternativa tra posizione centrale e posizione decentrata portò alla scelta della prima ipotesi in quanto al nuovo stabilimento dovevano essere associate alcune funzioni congressuali che avrebbero potuto essere facilmente accessibili dagli alberghi esistenti, ma anche da utenti provenienti da fuori città.

L'incarico affidato nel 1963, a seguito del concorso senza esito, a Franco Albini e Franca Helg⁸, architetti di scuola milanese e docenti presso il Politecnico di Milano, si fonda su tali presupposti.

Il progetto per le Terme Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme (1963-1970) rappresenta una delle due esperienze più significative degli anni sessanta-settanta, insieme al Terzo Palazzo Uffici per la Snam a San Donato Milanese (1970-1972).

La progettazione del nuovo stabilimento termale era mirata alla realizzazione di un complesso per le cure termali, abbinato a un Centro Congressi, con biblioteca e auditorium. Le prime proposte dello Studio Albini-Helg, anche se studiate per un'area diversa da quella definitiva, riflettevano un'analisi tipologica mirata a ottenere un risultato altamente innovativo e non ancora sperimentato.

L'episodio dello stabilimento dedicato a Luigi Zoja⁹ si colloca infatti in un momento di profonda trasformazione del concetto e della fruizione della cura termale che da attività d'élite, passa a essere servizio 'sociale', prestazione sanitaria estesa a tutti i livelli e a tutte le classi di utenza, determinando la nascita di nuove esigenze di natura prestazionale e ricettiva.

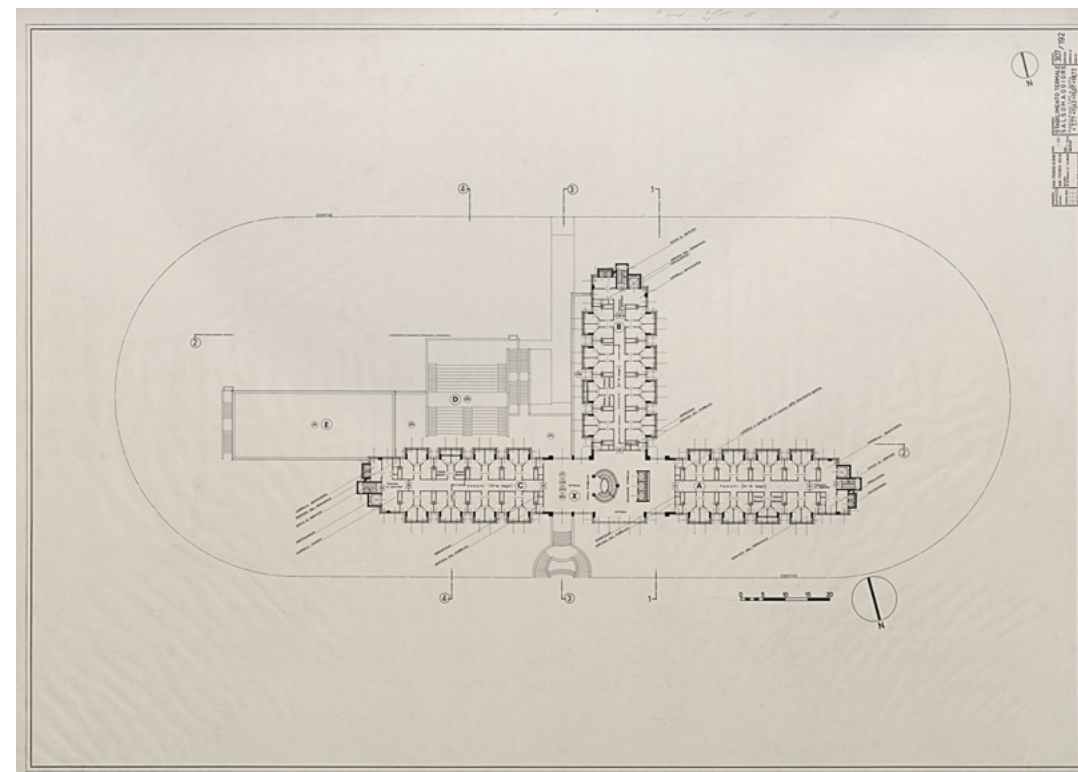
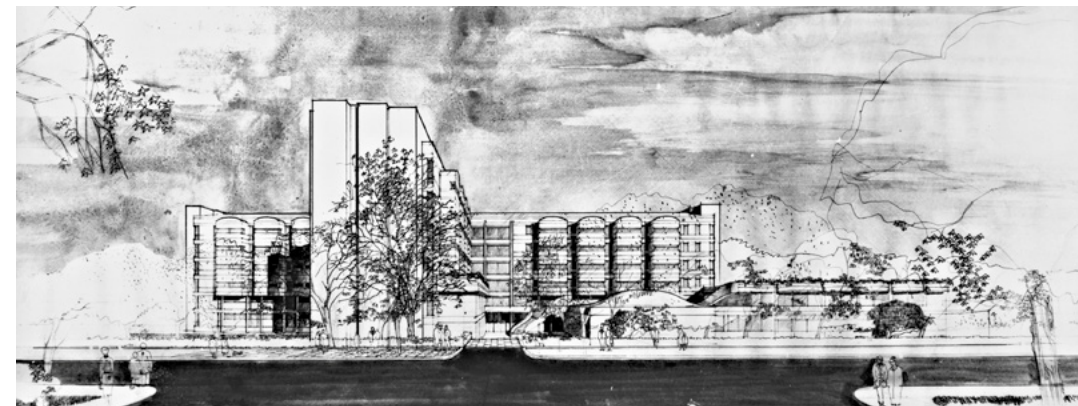
A valle di una prima fase di dimensionamento preliminare, e in considerazione di alcune suggestioni messe in campo dal concorso, si giunse alla decisione definitiva di dare compiutezza alla grande ellisse del progetto Roda concretizzando il suo ruolo centralizzante nella struttura urbana. Fu proprio l'approfondimento tipologico e la volontà di configurare un impianto funzionale e razionale dal punto di vista distributivo, che fece emergere l'esigenza di un'area differente per forma e per dimensioni, rispetto a quella immaginata originariamente.

La scelta del sito rispetta anche un sistema di relazioni significative per la riuscita dell'intervento: da una parte lo storico Stabilimento Berzieri, fulcro dal 1923 della vita turistica di Salsomaggiore Terme ma anche opportunità tecnico-impiantistica¹⁰; dall'altra, all'opposta estremità del parco, la stazione

8 Il sodalizio professionale tra Franco Albini (1905-1977) e Franca Helg (1920-1989) risale a più di un decennio prima dell'incarico per Salsomaggiore. Scrive a tal proposito Franca Helg: "Nel 1950 ho iniziato la mia collaborazione con lui, prima 'esterna' (la prima stesura del Museo del Tesoro di Genova è stata disegnata nel mio piccolo studio) e poi nel 1952 'interna' e a pieno tempo via via con ruolo di maggior ampiezza e responsabilità" (Helg 1979, pp. 551-604). Dal 1953 lo studio assunse la denominazione di Albini & Helg. Molti critici hanno letto nella presenza di Franca Helg un momento di svolta significativo nell'arco della produzione albiniana, soprattutto per quanto riguarda la posizione nei confronti della tecnologia, che da un atteggiamento prettamente artigiano si evolve in una ricerca più attenta a problematiche di innovazione costruttiva. Dal 1962 lo Studio vede anche la collaborazione di Antonio Piva e, dal 1965, di Marco Albini, assumendo nel 1975 la denominazione di Studio di architettura Franco Albini, Franca Helg, Antonio Piva, Marco Albini.

9 Luigi Zoja (1866-1959), medico e idrologo, si avvicinò allo studio del termalismo nel 1884, per eseguire ricerche su benefici delle acque termali. Titolare della prima cattedra di Clinica Medica a Milano, nel 1935 venne nominato presidente del Comitato scientifico delle Terme Demaniali incentivando gli studi sull'azione delle acque di Salsomaggiore per la sterilità femminile e le malattie delle ghiandole endocrine.

10 La prossimità con lo Stabilimento Berzieri rappresentò un'importante opportunità tecnologica: il nuovo stabilimento, infatti, fu collegato mediante una galleria sotterranea lunga 300 m (e larga e alta 2 m) alla Centrale termica esistente per la produzione del vapore consentendo in tal modo di alimentare entrambi.



3. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, schizzo prospettico dell'edificio visto da Viale Berenini. Archivio Fondazione Franco Albini

4. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, pianta piano tipo, 1968, originale in scala 1:200. Archivio Fondazione Franco Albini



5. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, vista dell'edificio dall'accesso di viale Berenini, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

6. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, vista dell'edificio da sud-est, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

ferroviaria e la facilità di connessione per una tipologia di curando, quello pendolare, che sempre più si stava imponendo nello scenario termale moderno. Tale nuova esigenza introdusse anche la possibilità di realizzare, su un tratto di torrente intubato di fronte all'area dove sarebbe stato lo stabilimento, un'area di parcheggio veicolare.

L'inserimento del nuovo edificio in un punto di caduta di tensione tra il vecchio e il nuovo tessuto è stato interpretato come elemento vitalizzante il quadro urbano: con questo intento, nella progettazione sono stati controllati, anche in rapporto al circostante verde, l'articolazione dei volumi ed i valori plastici del complesso e dei dettagli¹¹.

La soluzione progettuale di Albini-Helg riflette un'analisi tipologica mirata a ottenere un risultato innovativo non ancora sperimentato: un nucleo compatto di collegamenti verticali a cui si agganciano i corpi con i locali di cura articolati verso l'esterno, la città e il parco.

Nei corpi più bassi trovano spazio le aule del centro studi, le sale mediche, le strutture per le attività congressuali, tra cui un'ampia sala polivalente utilizzabile per congressi, eventi e concerti.

11 Helg 1971.



L'articolazione volumetrica si sviluppa in modo tale da creare un collegamento ideale e fisico con lo spazio circostante e con il sistema del parco: una serie di movimenti di dislivelli generato da terrazze e gradonate per spettacoli all'aperto si integrano al percorso di attraversamento dell'edificio, creando anche un sistema di relazioni fisiche e percettive con il verde circostante.

La pubblicistica diede subito evidenza della continuità che il progetto delle Terme Zoja rappresentava all'interno di un percorso progettuale teso a quel valore di ambientamento dell'opera architettonica, in grado di "accentuare il valore di tramite che l'edificio viene ad assumere tra la parte della città storica, a monte del parco, e la zona di nuova espansione a valle"¹². Un'attenzione al luogo, quindi, che non influisce sull'immagine e sul linguaggio dell'edificio, bensì diventa elemento primario di articolazione dell'edificio rappresentando il suo ruolo attivo nella strutturazione, anche successiva, del tessuto urbano.

Dopo un iter progettuale articolato e complesso, nonché temporalmente lungo, in ragione dell'esigenza di una profonda analisi delle prestazioni

12 *Ibidem.*



7. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, vista dell'edificio da nord-est, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

necessarie a un termalismo rinnovato¹³, l'elaborazione del progetto definitivo viene completata verso la fine del 1966¹⁴.

I tre corpi si sviluppano su sette livelli all'interno dei quali trovano posto i reparti di cura. Le caratteristiche dimensionali e distributive dei tre bracci vengono definite su un modulo base costituito da due celle di cura servite congiuntamente da un sistema di impianti che le raggiungono ottimizzando i percorsi e in parte sfruttando il filo aggettante della facciata dell'edificio.

Due dei tre blocchi contenenti i reparti di cura sono direzionati sull'asse maggiore dell'ellisse ponendosi come elemento di confine di margine tra il tessuto urbano e il parco; il terzo braccio, ortogonale ai primi due, congiunge idealmente l'edificio alla città costituendo una sorta di quinta prospettica che allunga visivamente l'asse del viale, che dal centro conduce al parco¹⁵.

La ricerca di Albini-Helg aspira a trovare un punto di equilibrio tra forme architettoniche e conoscenza analitica dei temi tecnici che l'edificio implicava, dalla funzione specifica alle tematiche strutturali, alle soluzioni

13 L'équipe di riferimento con la quale il progetto doveva confrontarsi era eterogenea e articolata nelle sue competenze: amministratori, tecnici, medici, impiantisti, addetti alla manutenzione. Il dialogo tra i progettisti e l'apparato medico-sanitario permise una definizione accurata delle caratteristiche dimensionali e degli aspetti distributivi e funzionali, determinanti per il risultato formale del progetto.

14 Causa di ulteriore ritardo nei lavori fu un episodio non trascurabile, quale una grossa polemica scoppiata nel gennaio 1966 e durata sei mesi, riguardo la proposta avanzata dalla Commissione Provinciale per le bellezze naturali di imporre un vincolo di tutela sul Parco Mazzini, impedendo così il progetto.

15 La rivista "Domus" segnalò la soluzione della copertura gradonata della sala riunioni come una "copertura che crea un paesaggio-passeggiata architettonica all'esterno dell'edificio". "Domus", 1972, p. 13.



8. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, la scala al piano terra, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini



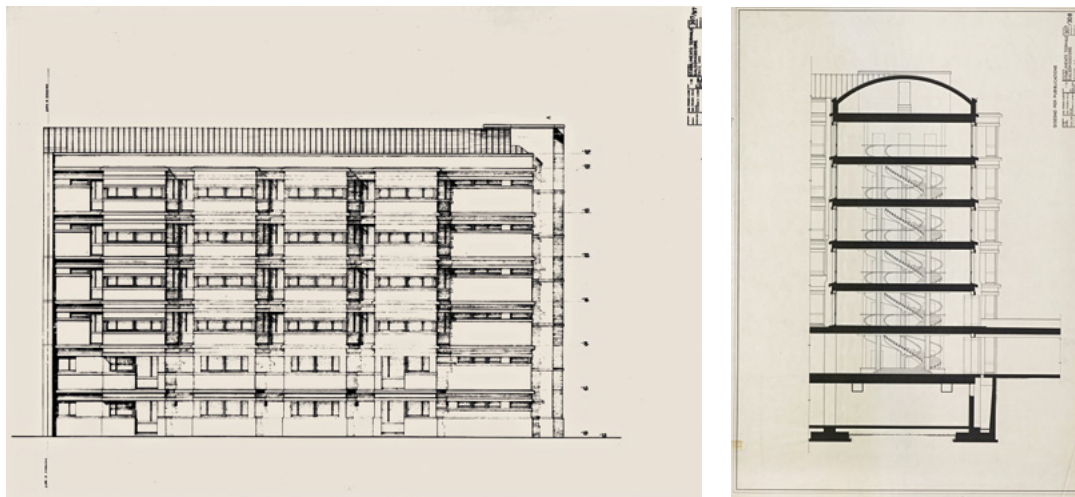
9. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, la scala ellittica dal basso, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

impiantistiche, il tutto tradotto operativamente in uno studio approfondito di soluzioni di carattere organizzativo: il funzionamento ottimale dell'edificio, infatti, richiedeva una pianificazione di tempi e modi di fruizione e di erogazione del servizio termale di natura 'industriale'.

Il passaggio, proprio in quegli anni, dal termalismo interpretato come attività di élite al termalismo, cosiddetto sociale, delle cure intese come prestazioni sanitarie estese a tutte le classi di utenza, determina una forte trasformazione della tipologia dell'edificio termale. Nuove esigenze non solo dal punto di vista spaziale e organizzativo, bensì anche dal punto di vista temporale. Uno degli aspetti più significativi di questa nuova era riguarda proprio i tempi di fruizione: non più una stagionalità compresa tra la primavera e l'autunno, com'era stato per decenni, ma la necessità di funzionamento dello stabilimento termale nell'arco dell'intero anno solare, facendo fronte a un andamento irregolare delle presenze, caratterizzato da momenti di punta durante la stagione estiva e momenti di scarsa affluenza durante i mesi invernali.

Da tali ragionamenti prende spunto la soluzione a bracci dell'edificio: tre corpi di fabbrica che convergono verso un fulcro di connessione, che ospita i collegamenti orizzontali e verticali, permettendo una gestione efficiente delle differenze di affluenza e la fruizione dell'edificio in modo proporzionale alle esigenze stagionali. Tale articolazione tripartita permise anche di realizzare per fasi l'edificio¹⁶: lotti distinti in modo da poter avviare il funzionamento

16 L'edificio fu costruito per fasi successive: il primo lotto, quello del corpo centrale e del braccio ortogonale, fu il primo a entrare in funzione, nell'estate 1968, mentre l'insieme fu completato nella primavera 1970.



del primo blocco quando gli altri erano ancora in fase di completamento e razionalizzando, in questo modo, i tempi di cantiere.

Ricorrono nell'esperienza salsese dello studio Albini-Helg alcune delle caratteristiche più immediate e leggibili della poetica albiniana, sapientemente descritte dalla stessa Helg in un articolo pubblicato nel 1971 su "L'Architettura. Cronache e Storia" diretta da Bruno Zevi.

La partitura architettonica costituita da scansioni d'ombra verticali intelaiata da forti modanature orizzontali scompone la rigidità geometrica del volume e ne diminuisce, alla percezione, la dimensione e l'incombenza. Le cornici che legano le diverse frazioni dei prospetti, malgrado le bucatore ed i ritmi differenti, si propongono di restituire unitarietà e pacatezza al complesso stesso¹⁷.

La ricerca architettonica puntava sulla "compresenza di carattere di compattezza e di elementi di articolazione ricca e minuta"¹⁸ con l'intento di rispondere a una duplice esigenza: differenziare i corpi di fabbrica a seconda delle diverse cure e dare una regola all'ingombro dell'edificio.

Il rigore della composizione volumetrica ritorna anche nella organizzazione spaziale interna: "all'interno ci si è prefissati di ottenere un assetto chiaro e di immediata lettura. Il linguaggio è volutamente sobrio e il decoro è ottenuto con la costante ripetizione di elementi semplici"¹⁹.

La ricerca in termini di sperimentazione tecnologica, su cui lo studio Albini-Helg aveva intrapreso un radicale percorso di ricerca proprio a partire dagli anni sessanta, trova espressione nelle terme Zoja come in altri episodi significativi quali gli uffici per la Snam a San Donato Milanese: la ricerca del dettaglio costruttivo, l'interpretazione della materia attraverso i cromatismi

17 Helg 1971.

18 *Ibidem*.

19 *Ibidem*.



10. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, prospetto corpo "A" fronte sud, 1966, originale in scala 1:50. Archivio Fondazione Franco Albini

11. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, sezione corpo X, disegno per pubblicazione, 1975. Archivio Fondazione Franco Albini

12. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, dettaglio della copertura a terrazza della sala polivalente al piano terra, fotografia d'epoca di Toni Nicolini. Archivio Fondazione Franco Albini

della sua texture, la ripetizione di elementi che evoca "quel comporre per trabeazioni sovrapposte quasi in ricordo degli ordini architettonici" sapientemente rilevato da Aurelio Cortesi²⁰.

Dall'indagine albiniana emerge con chiarezza la molteplice chiave di lettura di una poetica progettuale e, di riflesso, delle sue concatenazioni logiche e metodologico-operative: la ricchezza del significato che Albini ha rappresentato e rappresenta tutt'ora. Da una parte una formalizzazione legata ad una tecnologia per parti separate – edificio INA –; dall'altra l'adozione di un 'modulo-oggetto' che potrebbe configurarsi come composto attraverso una tecnologia nuova, evolutiva – Terme Zoja, edificio Snam –, tecnologie che diventano a tal fine 'stampate', o 'pre-stampate', in pratica oggetti componibili²¹.

Tra i temi di cui lo Stabilimento Zoja può essere letto quale paradigmatico della filosofia progettuale di Franco Albini vi è sicuramente il "modulo-oggetto"²² in quanto "il rispetto del modulo corrisponde oltre che a una corretta impostazione costruttiva ed economica, anche a una esigenza di chiarezza formale"²³. Chiarezza formale che cerca espressione nei ritmi e nelle gerarchie dei materiali di rivestimento, in cui la struttura a telaio delimita il tamponamento

20 Cortesi 1984-1985.

21 Cortesi [1995] 2019, p. 43.

22 *Ibidem*.

23 Rossari 1979, p. 87.

dei pannelli prefabbricati realizzati fuori opera e montati con una tecnologia analoga a quella del *curtain wall*.

La ricerca del dettaglio costruttivo, della materia e del colore (le parti piane dei pannelli hanno tonalità più scura e grana più scabra delle modanature) è intenzionata a superare l'abituale aspetto anodino delle composizioni costituite dalla ripetizione di elementi uguali, indefinitamente accostati, senza scansioni di elementi intermedi e senza l'incorniciatura di forti membrature architettoniche²⁴.

Le connessioni non solo articolano lo spazio, ma lo generano: gli elementi tecnologici assumono una loro autonomia, una vera e propria configurazione isolata dal *pan de verre* e dalla sua modulazione, per sovrapporsi come una cordonatura sovrapposta – memore ancora del “modulo-oggetto” della Rinascente di Roma²⁵.

La ricerca costante sul tema del dettaglio richiama una continuità con alcuni temi di altri interventi, come la metropolitana milanese realizzata in collaborazione con Bob Noorda, nel dettaglio del corrimano della scala.

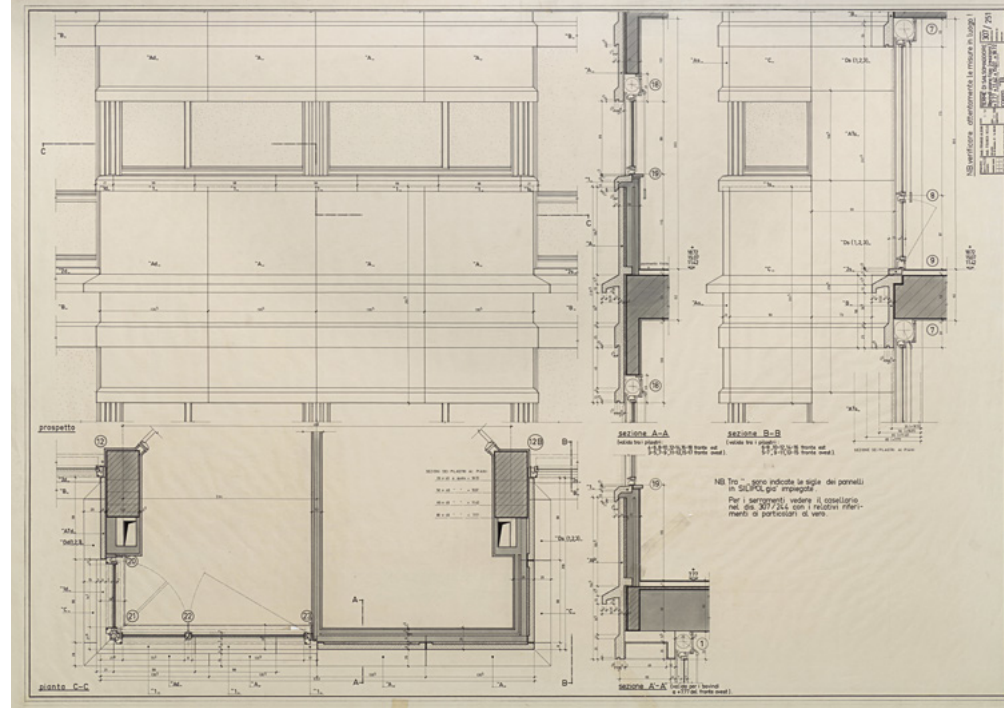
Nella spazialità albiniana gli oggetti, sospesi tra luminose composizioni cromatiche, traducono poeticamente i segni del tempo e aprono le vie della creazione del nuovo. Lo ‘stile di Albin’ è coerente, rigoroso, quasi maniacale nell'attenzione riservata allo studio del dettaglio, ma nel contempo suscita sempre nuove emozioni con sorprendenti tracce che marcano lo spazio²⁶.

La sperimentazione sulle possibilità espressive dei temi della costruzione trova nelle Terme Zoja una efficace occasione di sperimentazione: espressività architettonica e razionalità costruttiva innervano una poetica linguistico-formale, che si inserisce nella cultura della produzione edilizia industriale assimilando perfettamente la lezione della tecnologia moderna senza mai identificarsi sterilmente con essa.

L'edificio delle terme di Salsomaggiore è un esempio paradigmatico e significativo del rapporto che lo studio Albin-Helg instaurò con l'innovazione tecnologica, soprattutto negli anni sessanta e settanta, un'attenzione che alcuni critici – primo fra tutti Cesare de Seta – attribuirono alla partecipazione nello studio di Franca Helg che, a partire dal 1951, contribuì al passaggio da un'impostazione metodologica di carattere prevalentemente artigiana, a una progettazione incentrata su problematiche più complesse e relative alla produzione attraverso un approccio progettuale innovativo, non solo nel suo esito, ma soprattutto anche nella sua organizzazione come processo scientifico²⁷.

24 Helg 1971.
25 Cortesi [1995] 2019, p. 43.
26 Bucci 2009, p. 9.

27 L'edificio delle Terme Zoja fu pubblicato e trattato in modo approfondito non solamente all'interno del dibattito architettonico, ma anche su pubblicazioni di settore tese a dare evidenza delle soluzioni più innovative sul tema dell'edilizia sanitaria, primo fra tutti un articolo molto ricco di dettagli e di informazioni tecniche del 1972 su “Tecnica Ospedaliera”.



13. Franco Albini e Franca Helg, Stabilimento termale Luigi Zoja a Salsomaggiore Terme, dettaglio dei bovindi piano tipo (reazioni) con

pianta, prospetto, sezioni corpo “B”, 1968, originale in scala 1:10. Archivio Fondazione Franco Albini

Riferimenti bibliografici

Alfieri 1927
L. Alfieri, *Guida Turistica-Balneare delle Stazioni Termali di Salso-maggiore, Tabiano e Sant'Andrea di Medesano*, Salsomaggiore 1927, pp. XXXI-XXXII.

Bucci, Rossari 2005
F. Bucci, A. Rossari, *I musei e gli allestimenti di Franco Albini*, Electa, Milano 2005.

Bucci, Bosoni 2007
F. Bucci, G. Bosoni, *Il design e gli interni di Franco Albini*, Electa, Milano 2007.

Bucci 2009
F. Bucci, *Franco Albini*, Electa, Milano 2009.

Cortesi 1984-1985
A. Cortesi, *Alla ricerca della tecnologia: i percorsi dello studio Albin-Helg*, dispensa n. 24 del Dipartimento 3, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 1984-1985.

Cortesi [1995] 2019
A. Cortesi, *L'architettura delle connessioni. Franco Albini*, in E. Faroldi, M.P. Vettori, *Dialoghi di Architettura*, [Firenze 1995], LetteraVentidue, Siracusa 2019.

Edificio termale Luigi Zoja 1972
Edificio termale ‘Luigi Zoja’ a Salsomaggiore, in “Tecnica ospedaliera”, n. 2, 1972.

Faroldi 1993
E. Faroldi, *Salsomaggiore Terme. Architetture tra progetto e realtà*, Battei, Parma 1993.

Gandolfi 1960
V. Gandolfi, *Criteri funzionali di uno stabilimento termale ad acque salsojodiche ipertoniche*, s. e. 1960.

Helg 1971
F. Helg, *Stabilimento termale a Salsomaggiore*, in “L'Architettura. Cronache e Storia”, n. 192, ottobre 1971, pp. 356-367.

Helg 1979
F. Helg, *Testimonianza su Franco Albini*, in “L'Architettura. Cronache e storia”, n. 288, 1979, pp. 551-604.

Rossari 1979
A. Rossari, *La bestia domestica, produzione e tecnologia*, in *Franco Albini 1930-1979*, Academy Ed., London 1979.

Tribune sopra la copertura 1972
Tribune sopra la copertura – Franco Albini, Franca Helg, in “Domus”, n. 513, agosto 1972.

Si riporta di seguito, in forma integrale, il programma delle due giornate di studio svoltesi presso la Sala delle Cariatidi del Palazzo dei Congressi a Salsomaggiore Terme il 26 e 27 maggio 2023

LE CITTÀ DI IGIEA

Luoghi termali tra memoria e progetto

RESPONSABILI SCIENTIFICI

Emilio Faroldi, *Politecnico di Milano*
Maria Pilar Vettori, *Politecnico di Milano*

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanna D'Amia, *Politecnico di Milano*
Emilio Faroldi, *Politecnico di Milano*
Paolo Galuzzi, *Sapienza Università di Roma*
Carlo Mambriani, *Università di Parma*
Maria Pilar Vettori, *Politecnico di Milano*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Marta Cognigni, *Politecnico di Milano*
Francesca Daprà, *Politecnico di Milano*

ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO

Stefania Mossini
Roberto Venturini, Video Type

UFFICIO STAMPA

Lucia Galli

IDEAZIONE

Comune di Salsomaggiore Terme
Politecnico di Milano

CONTRIBUTO

Cassa Depositi e Prestiti
Comune di Salsomaggiore Terme
Politecnico di Milano
QC Terme

PATROCINIO

Comune di Viareggio
Confesercenti Salsomaggiore
CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione
Consorzio Terme Berzieri
Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano
Federterme
FoRST Fondazione per la Ricerca Scientifica
Termale, Roma
Università di Parma

SUPPORTO

ADAST Associazione Albergatori Salsomaggiore
ASCOM Confcommercio Parma - Delegazione Salsomaggiore
Istituto Statale Istruzione Secondaria Superiore Magnaghi Solari di Salsomaggiore Terme
Oinoe vini
USM Modular Forniture

TEMPO

VENERDI 26 MAGGIO 2023

SESSIONE I

a cura di Giovanna D'Amia

DÉCO TERMALE

Tra eredità liberty e tensioni moderniste

Saluti istituzionali

Filippo Fritelli, *già Sindaco Comune di Salsomaggiore Terme*
Fabrizio Storti, *Università di Parma*
Stefano Capolongo, *Politecnico di Milano*
Emilio Faroldi, *Politecnico di Milano*

INTRODUCE LA SESSIONE

Giovanna D'Amia, *Politecnico di Milano*

Place de l'Art Déco dans le patrimoine thermal européen

Dominique Jarrassé, *Université Bordeaux Montaigne*

Architetture di transizione, tra Eclettismo, Liberty e Déco

Giovanna D'Amia, *Politecnico di Milano*

Il percorso di Ugo Giusti verso l'architettura delle Terme Berzieri

Maria Maugeri, *Storica dell'arte Firenze*

Montecatini Terme – Viareggio, itinerario chiniano dalla “piccola Vienna toscana” alla “Perla del Tirreno”

Alessandra Belluomini Pucci, *Storica dell'arte Viareggio*

Lo Stabilimento Berzieri e il suo apparato decorativo

Maurizia Bonatti Bacchini, *Storica dell'arte Salsomaggiore Terme*

FORMA

VENERDI 26 MAGGIO 2023

SESSIONE II

a cura di Maria Pilar Vettori

ARCHITETTURA TERMALE

Tra continuità e discontinuità

INTRODUCE LA SESSIONE

Maria Pilar Vettori, *Politecnico di Milano*

Cesare Chiodi, Piani urbanistici | Salsomaggiore Terme 1928 e 1957

Urbanistica per le città termali. I piani di Cesare Chiodi per Salsomaggiore Terme

Renzo Riboldazzi, *Politecnico di Milano*

Ignazio Gardella, Terme Regina Isabella | Ischia 1951 Termalismo, turismo e architettura.

I progetti di Ignazio Gardella per Ischia

Andrea Maglio, *Università degli studi di Napoli Federico II*

Silvia Malcovati, *Potsdam University of Applied Sciences*

Gino Valle, Terme Fonte Pudia | Arta Terme 1964

Il castello e la cura

Filippo Bricolo, *Politecnico di Milano*

Luigi Moretti, Terme di Bonifacio VIII | Fiuggi 1969

Il dialogo tra natura e artificio

Massimiliano Celani, *architetto*

Franco Albini, Terme Luigi Zoja |

Salsomaggiore Terme 1970

L'architettura tra tecnica e poesia

Maria Pilar Vettori, *Politecnico di Milano*

Paolo Portoghesi, Padiglione alle Terme Tettuccio |

Montecatini Terme 1977

Parco urbano termale | Abano Terme 2005

I luoghi dell'acqua

Mario Pisani, *già Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*

Marco Dezzi Bardeschi, Terme Respighi |

Tabiano Bagni 1998

La casa delle fate

Federico Bucci, *Politecnico di Milano*

LUOGO

SABATO 27 MAGGIO 2023

SESSIONE III

a cura di Emilio Faroldi

STABILIMENTO TERMALE LORENZO BERZIERI

L'architettura come bene culturale e motore di rigenerazione urbana

Saluti Istituzionali

Luca Musile Tanzi, *Sindaco Comune di Salsomaggiore Terme*
Federico Bucci, *Politecnico di Milano*
Claudio Franchini, *ASCOM Parma*
Marco Vitale, *Università di Parma, FoRST*
Aurelio Crudeli, *Federterme*

INTRODUCE LA SESSIONE

Emilio Faroldi, *Politecnico di Milano*

Testimonianze da Salsomaggiore Terme

Emilio Faroldi, *Politecnico di Milano*

Bernardo Bertolucci e Salsomaggiore Terme:

un Teatro urbano tra finzione e realtà

Michele Guerra, *Università di Parma, Sindaco di Parma*

I fashion show, le miss e i divi

a Salsomaggiore Terme

Sara Martin, *Università di Parma*

Il Berzieri come luogo e barometro di epoche

Francesca Daprà, *Politecnico di Milano*

Patrimonio culturale e rigenerazione urbana.

Strategie per Salsomaggiore Futura

Paolo Galuzzi, *Sapienza Università di Roma*

Restauro, recupero funzionale e

valorizzazione di un bene culturale:

le Terme Berzieri

Chiara Caruso, *Cassa Depositi e Prestiti*

Un viaggio nella bellezza: il futuro dello

Stabilimento Termale Lorenzo Berzieri

Francesco Varni, *QC Terme*

LECTIO

Dall'estetica dell'evasione borghese

all'evento culturale

Pierluigi Panza, *Politecnico di Milano,*

Corriere della Sera



THERMAE
CENTO ANNI TERME BERZIERI

Il logo “100 Anni Berzieri” è stato disegnato in occasione del centenario delle Terme Berzieri, 27 maggio 2023, da Video Type srl, Parma.

Copertina
Progetto grafico
di Umberto Tolino

In quarta di copertina
Disegno di Luca Faroldi



Silvana Editoriale

Direttore generale
Michele Pizzi

Direttore editoriale
Sergio Di Stefano

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento redazionale
Maria Chiara Tulli

Redazione
Natalia Grilli
Elisabetta Gravino (Indice dei nomi e dei luoghi)

Impaginazione
Giorgia Dalla Pietà

Coordinamento di produzione
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico
Silvia Sala

Ufficio stampa
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2024 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2024 Giavanna D'Amia, Emilio Faroldi,
Maria Pilar Vettori

ISBN 9788836657476

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Stampato da Giuseppe Lang Arti
Grafiche, Genova
Finito di stampare
nel mese di ottobre 2024